

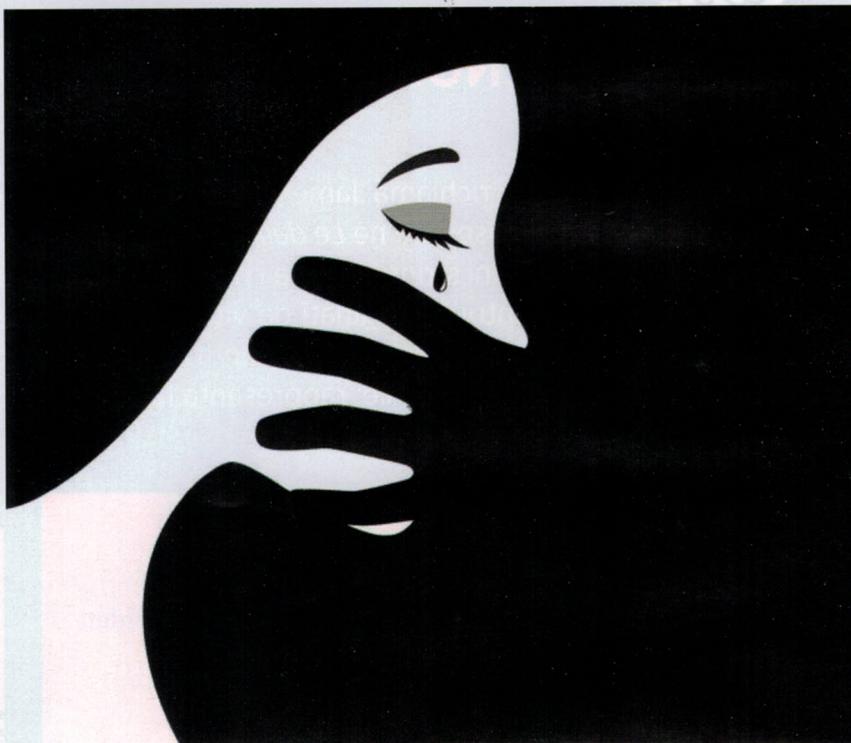


Mentre stiamo scrivendo questo articolo, in qualche parte del mondo, per strada, in metropolitana o in casa, una donna sta per essere uccisa.

Ammazzare e violentare una donna è ormai cibo quotidiano. Lo fanno gli adulti e, cosa ancor più grave rispetto a ieri, lo stupro ora è commesso anche dagli adolescenti. Cos'è che ha portato a questo imbarbarimento della civiltà che invece di progredire, impoverisce?

Oggi giorno questi gesti criminosi assumono un tipo di caratterizzazione che si associa sempre più al cambiamento dei tempi e della società come spiega nel suo libro Massimo Recalcati, *A pugni chiusi* edito da Feltrinelli, e del ruolo e delle scelte compiute dalla donna che le conferiscono una nuova identità, un suo modo di essere, di esprimersi e di stare al mondo. Da secoli essa è stata – ed è – considerata come un oggetto e non come una persona, relegata all'esclusivo ruolo di moglie/madre/casalinga o, nella peggiore delle ipotesi, di prostituta. Il più delle volte è costretta a subire sopraffazioni e per svariati motivi: necessità di sopravvivere (per approfondimenti, *Vita ordinaria di una donna di strada* di Maria Pia Ammirati edito da Mondadori), per vergogna o debolezza (come succede a Nadia, la quattordicenne molestata e abusata dall'amico del padre in *La gioia avvenire* di Stella Poli, finalista alla XXXIV edizione del Premio Italo Calvino, ed. Mondadori), per cattivi costumi o pregiudizi sorti nel passato e tramandati nel presente, come ne *La Malnata* di Beatrice Salvioni edito da Einaudi che, secondo lo studio e l'analisi psicoanalitica di Recalcati, hanno origini sia ontologiche che religiose.

I frequenti episodi di violenza a cui assistiamo tutti i giorni hanno portato negli ultimi anni ad una riflessione più approfondita sul tema; ciò avviene non tanto nel dibattito pubblico o politico (il più delle volte assente, con risultati pratici e legislativi assai scarsi) quanto più nella scelta degli editori di dedicare più libri sull'argomento. A proposito di libertà di espressione, il testo edito da Bollati Boringhieri, *Libertà in vendita. Il corpo fra scelta e mercato* di Valentina Pazé, già recensito sulle pagine di Leggere:tutti, compie una accurata dissertazione del corpo femminile nonen-



Violenza sulle donne: il riflesso di una società

Saper accettare le scelte e la libertà dell'altro non è mai un compito facile. Riconoscerla e apprezzarla consente il superamento di ogni barriera e discriminazione sessuale

CARLA IANNAcone

do l'occhio sul senso semantico e filosofico del concetto di libertà, ovvero: quand'anche è la donna a scegliere di prostituirsi si può parlare di libertà vera e propria? La prostituzione non è forse anch'essa una forma di schiavitù? Perché una donna viene sempre giudicata se asseconda gli istinti del proprio corpo mentre, se a farlo è un uomo, tutto tace? (si pensi al nudo femminile sulle riviste di spettacolo oppure al nudo che circola sui canali social che suscita sempre scalpore e, ancora, al fenomeno del body shaming il cui bersaglio designato è sempre e solo la donna).

La donna è una delle incarnazioni

più anarchiche, erratiche, impossibili da misurare e da governare della libertà, lo ha compreso uno dei più grandi disegnatori del mondo contemporaneo Milo Manara, che ha fatto della donna l'emblema della libertà, della forza e del coraggio (v. *Gli occhi di Pandora*, Feltrinelli Comics, in collaborazione con Vincenzo Cerami).

Cominciamo dunque seriamente a debellare ogni forma di patriarcato, perché così seguitando a pensare l'uomo non otterrà mai la superiorità a cui anela ma, anzi, dimostrerà che ad essere inferiore non è la donna. Ma lui solo.